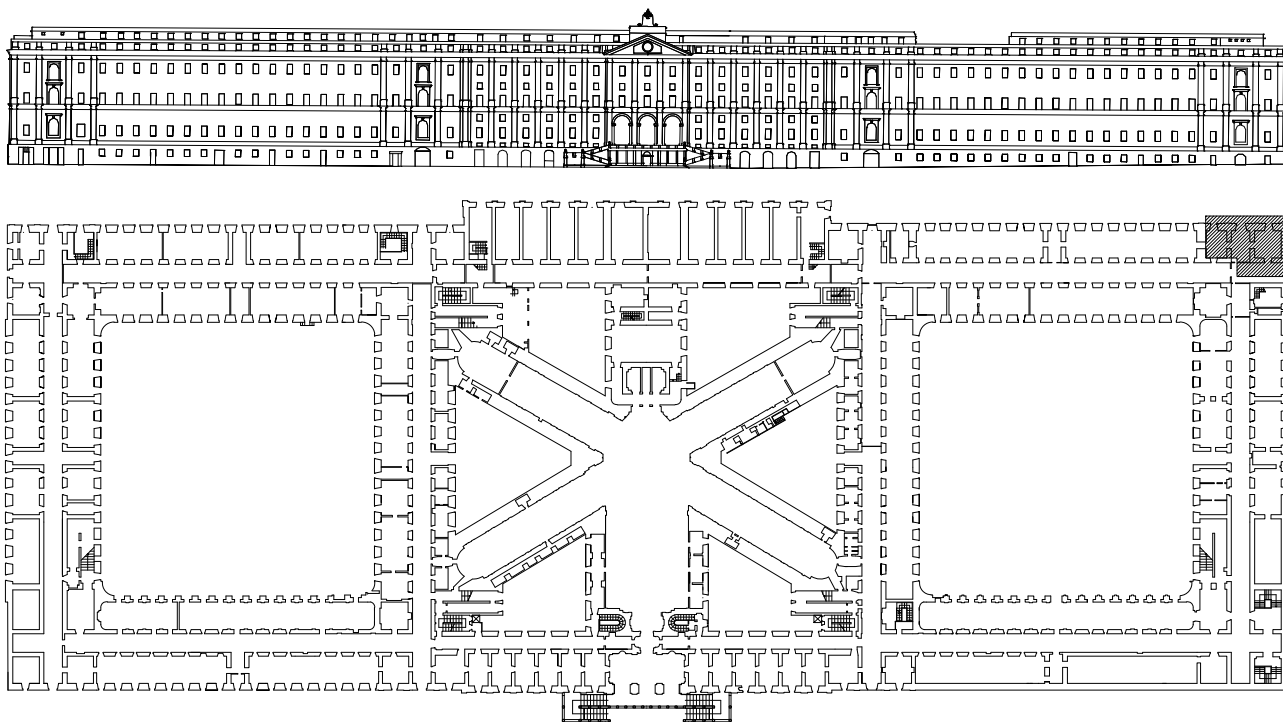


# Comune di Napoli

Direzione Centrale Pianificazione e gestione del territorio - sito UNESCO  
Servizio Programma UNESCO e valorizzazione della città storica



**PROGETTO DI CONSOLIDAMENTO E DI RICONFIGURAZIONE ARCHITETTONICA  
(LAVORI DI RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL REAL ALBERGO DEI POVERI)  
STRALCIO LIVELLO I DEI VOLUMI POSTICI (EX SEDE POLIZIA LOCALE) DESTINATO A CENTRO DI  
ACCOGLIENZA SENZA FISSA DIMORA - STRALCIO SPAZIO DOCCE**

Responsabile del procedimento

Arch. Giuseppe Pulli

**RTP CROCI - REPELLIN**

Progettisti:

prof. ing. Giorgio Croci capogruppo  
dott. arch. Didier Repellin capogruppo  
dott. ing. Mario Biritognolo  
dott. arch. Francesca Brancaccio  
dott. ing. Giuseppe Carluccio  
dott. arch. Nicolas Detry  
dott. arch. Laurence Lobry-Lajunias  
dott. arch. Pascal Prunet  
prof. arch. Paolo Rocchi

**PROGETTO ESECUTIVO**

Titolo  
**RELAZIONE GENERALE**

Data	DICEMBRE 2016
Scala	
Dimensione	
Nome File	RAPDEVDOC001.doc
Verificato	*
Modificato	-
Modificato	-

## RELAZIONE GENERALE

### Premessa

L'intervento è uno stralcio esecutivo relativo alla realizzazione di servizi igienici e docce al servizio dei senza fissa dimora, in alcuni ambienti al livello 1 dell'ala a nord est del Real Albergo dei Poveri in Napoli, con accesso da via Tanucci n. 9 (fig. 1). Lo stralcio è realizzato anche grazie ad una donazione del Gruppo partenopeo del Rotary International, come da convenzione in corso di stipula.

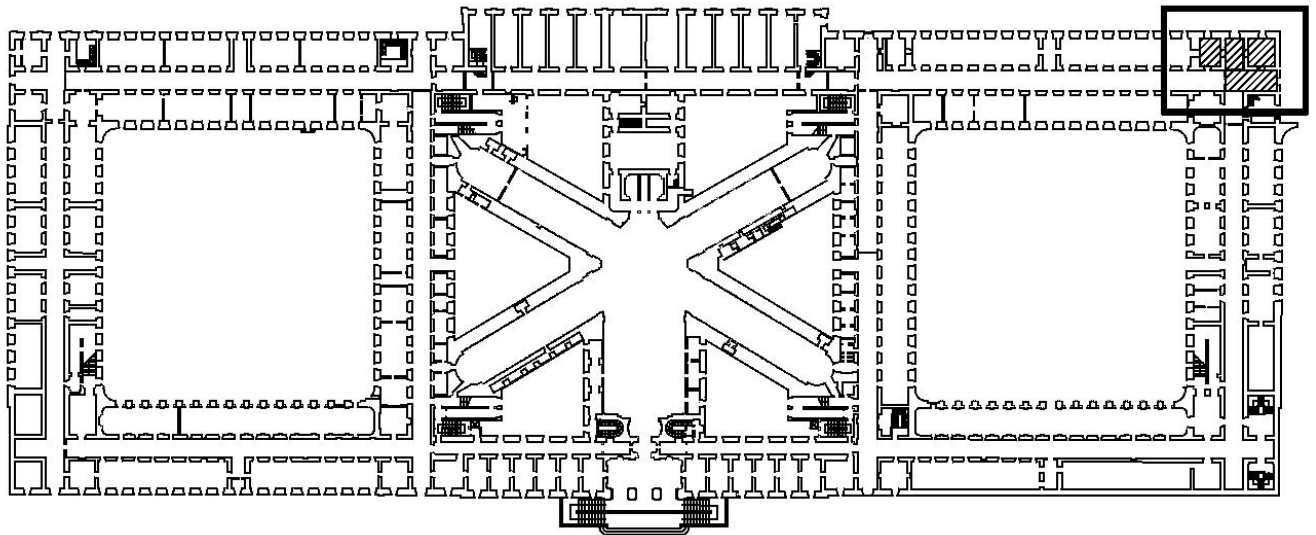


Figura 1. Area oggetto di intervento

L'intervento si inquadra nella più ampia sistemazione dell'intera ala (ambienti ex sede del settore legale della Polizia locale, fig. 2), da destinare a centro di accoglienza diurno per persone senza fissa dimora, espressi negli indirizzi dell'Amministrazione comunale riportati nella delibera di Giunta Comunale n. 645 del 6 maggio 2013.

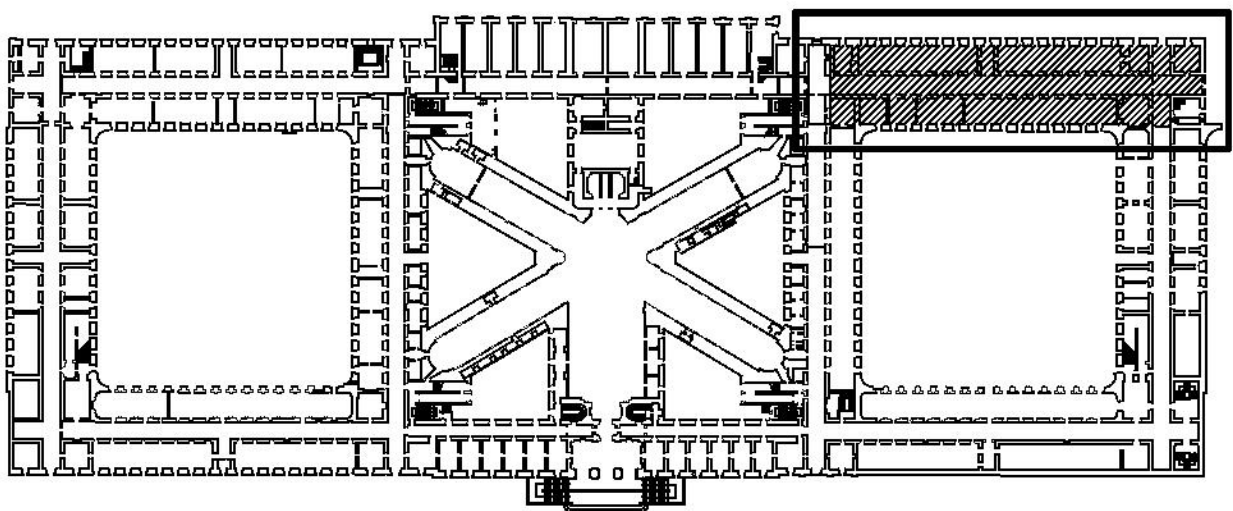


Figura 2. Ambienti ex sede del settore legale della Polizia locale

#### RELAZIONE GENERALE

Tale sistemazione, che prevede la creazione di spazi destinati ad attività formative, ricreative, di supporto giuridico e sanitario ed alla distribuzione di cibo e vestiario, andrà ad integrare – relativamente al livello I – il progetto definitivo di consolidamento e riconfigurazione architettonica dei volumi postici - ovvero di tutti i lotti posteriori dell'edificio, delle tre corti, dei cortili triangolari, delle relative facciate interne ed esterne come evidenziato in figura 3 - del Real Albergo dei Poveri, approvato in linea tecnica con delibera di G. C. n. 3002 del 24 settembre 2004, che ha ottenuto parere favorevole della Soprintendenza per i beni Architettonici, per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico di Napoli e Provincia, con nota prot. n. 21524 del 21 settembre 2004.

Lo stralcio relativo ai lavori parziali di rifunzionalizzazione con la realizzazione di servizi igienici e docce è stato autorizzato con nota prot. 9925 del 28/4/2016, in cui si riteneva che le opere sono compatibili ai sensi della vigente normativa sulla tutela dei BB.CC. di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. con il vincolo di tutela monumentale che grava sull'edificio. La presente progettazione esecutiva recepisce le prescrizioni esplicitate nella nota di trasmissione al fine di non prevedere la realizzazione di tubazioni in facciata. La scelta di materiali di finitura sarà inoltre autorizzata in cantiere a seguito della presentazione di campionature.

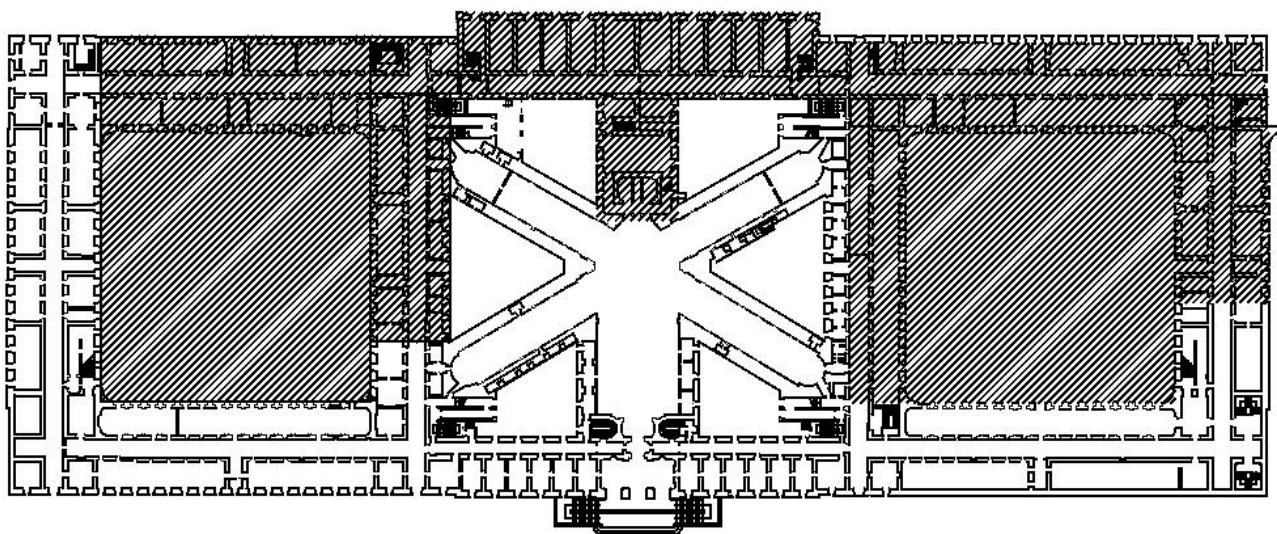


Figura 3. Volumi postici – Lotto D

## RELAZIONE GENERALE

### Introduzione

L'edificio del Real Albergo dei Poveri sorge lungo la piazza Carlo III, intitolata all'omonimo sovrano fondatore. Le circostanze della nascita, le vicissitudini della storia, la grandiosità degli intenti rendono il Real Albergo dei Poveri in Napoli un unicum. Nel 1749 Carlo I di Borbone affidava all'architetto fiorentino Ferdinando Fuga la missione di concepire un immenso edificio per i poveri del regno, una decisione reale con lo scopo politico di dare un esempio, ma anche un messaggio sociale all'Europa illuminata del XVIII secolo. Carlo I mette in cantiere, anche se non porta a termine, un esempio di una gigantesca architettura reale e sociale per i poveri.

La comprensione del "social royal" voluto dal primo committente guida la filosofia e l'approccio del progetto di consolidamento e restauro e le proposte di riuso che via via vengono formalizzate ed adottate dall'Ente proprietario, il Comune di Napoli, nell'edificio reso man mano disponibile a seguito dei lavori attuati, in corso di esecuzione, o delle opere già progettate.

La volontà del Comune di Napoli di destinare una piccola ma significativa porzione dell'edificio ad un uso residenziale speciale, di assistenza ed alloggio per i senza dimora fissa, è un passo che muove nella stessa direzione. Si afferma il desiderio di dare una risposta attuale alla misura dell'ambizione e del messaggio dato due secoli or sono: grandezza della composizione e dei volumi, generosità degli spazi, rigore dell'organizzazione, modernità delle installazioni, accanto ad una nobiltà degli intenti di accoglienza ed assistenza di chi si trova in stato di necessità, in relazione alla offerta – ove richiesta - di aiuto nel recupero sociale.



## RELAZIONE GENERALE



La comprensione dell'insieme di questi elementi concorrono oggi nell'intento di proteggere il corpo dell'edificio dal decadimento sociale, di porre riparo alle azioni subite, di salvaguardare da ulteriori eventi nefasti e dar rilievo al valore dell'edificio e affidargli le funzioni consone al suo *genius loci* di luogo di accoglienza, incontro, residenza.

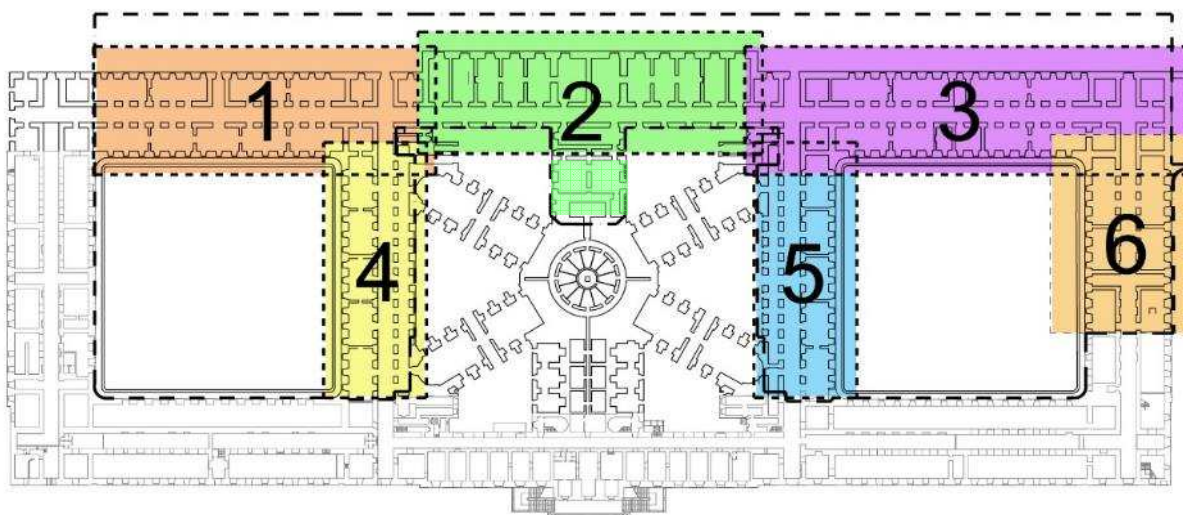
Gli obiettivi dell'équipe del progetto architettonico, insieme con i tanti altri volontari che a titolo personale o in quanto associazioni sono adoprati a costruire il progetto sociale, in primis su spinta del Comitato di programmazione, verifica e controllo del Centro di Accoglienza-Real Albergo dei Poveri, che ha permesso di dar forma e nome agli spazi, sono orientati in questo senso.

Il presente progetto, anche in attesa di ulteriori più precise destinazioni di uso per gli altri immensi volumi dell'edificio, intende far scaturire le autentiche vocazioni di questo monumento reale, attraverso un processo sensibile di attualizzazione contemporanea del corpo monumentale e dello spirito architettonico. Conservare, tramandare, facilitare la lettura storica ed estetica, proporre soluzioni laddove le questioni sono aperte, per suscitare la nuova vocazione del Real Albergo dei Poveri nel XXI secolo: un luogo di accoglienza, di scambio, di crescita e confronto. In breve, queste sono state le premesse e a questo impegno hanno teso i risultati del presente progetto.

L'ambito di intervento è localizzato in una porzione dei "Volumi Postici" del Real Albergo dei Poveri in Napoli, individuata nella planimetria infra riportata con il n. 3, in

## RELAZIONE GENERALE

viola, ovvero all'interno del blocco posteriore a nord, di una porzione della corte quadrata, già oggetto di altri interventi stralcio<sup>1</sup>.



Le intenzioni della prima fase del progetto di restauro dei volumi postici muovono dall'intento di proteggere e conservare, demolire, bonificare, rendere accessibile, consolidare l'edificio, come prima fase di un processo di attuazione che ne dovrà garantire il restauro ed il riuso in vista della restituzione degli spazi alla città e della trasmissione del bene al futuro e del suo riuso. Il progetto è uno stralcio di una più ampia fase di progettazione, che ribadisce le premesse accolte delle progettazioni precedenti, in congruenza con quanto già in corso di realizzazione e con quanto valutato nelle analisi storico-critiche, al fine di riconfermare, dopo un'analisi dell'edificio nel suo insieme, e a seguito di ulteriori approfondimenti necessari in vista della seconda fase, una logica nella continuità di lettura e di percorrenza dell'edificio.

A tal fine, la prima fase del progetto esecutivo dei volumi postici, stante il precario stato dei luoghi e la necessità di liberazione di molti volumi, è stata comprensiva delle sole operazioni non rimandabili di demolizioni controllate e rimozioni di elementi senza qualità, rimozione e protezione di pavimentazioni, massetti, guaine, terreni, sostituzione di pluviali (anche provvisoria), esecuzione di indagini e sondaggi, messa in sicurezza e consolidamento delle murature e delle volte. La realizzazione di demolizioni controllate e le operazioni di rimozione di elementi senza qualità consente una parziale protezione di quelle strutture aggiunte in immediato pericolo di crollo, permettendo inoltre il consolidamento definitivo delle strutture antiche in precarie condizioni e concorrendo, contemporaneamente, all'intento di proteggere il corpo dal decadimento fisico. Si perviene, parallelamente, ad una migliore comprensione delle antiche strutture,

<sup>1</sup> L'ambito definito volumi postici, come individuato in planimetria, è formato da un lungo volume a nord, prospiciente il cortile prossimo all'orto botanico, la corte centrale ed il cortile lato via Tanucci, suddiviso nei corpi 1, 2, 3 e da 3 blocchi di fabbrica disposti a L contrassegnati con i numeri 4, 5 e 6.

#### **RELAZIONE GENERALE**

attualmente occupate da superfetazioni, insicure a causa di crolli, deturpate da interventi incongrui, e sottoposte ad ulteriori cause di degrado.

La valutazione dell'insieme di questi elementi consente una più consapevole redazione del progetto di seconda fase, che prevede il riuso e la realizzazione di dettagliate e puntuali operazioni di riconfigurazione architettonica, di tutte le finiture (intonaci, pavimenti, infissi, ecc.) già previste ed approvate in sede di progetto definitivo e di quanto ulteriormente riscontrato, con una più definitiva protezione delle parti incompiute dell'edificio.

## RELAZIONE GENERALE

### Lettura architettonica e compositiva

La struttura è fondamentalmente costituita da un organismo a sviluppo longitudinale, su un solo piano, formato da gallerie adiacenti e da una successione di campate aventi tutte caratteristiche simili, con coperture a volte a botte lunettate. Tale corpo è delimitato dalla parete della facciata esterna, dalla parete sul cortile interno e da due setti intermedi longitudinali di notevole spessore. Lo sviluppo verticale è, in questa zona, su 4 livelli:

livello 0 (seminterrato)

livello I (quota cortile) su cui si attua l'intervento di riuso.

livello III (quota di copertura della zona di intervento, su cui attualmente insiste anche il piano di calpestio delle abitazioni)

livello quota coperture delle abitazioni.

Gli elementi significativi tipologici della porzione della struttura denominata "volumi postici" possono essere così schematicamente riassunti:

L'organismo strutturale tipico è composto da 4 pareti longitudinali: una esterna (spessore di circa 2,00 metri), 2 interne all'edificio (spessore di circa 1,80 metri), ed un'altra prospiciente il cortile interno (spessore medio dell'ordine dei 2,00 metri).

Le pareti descritte definiscono in direzione trasversale tre campate: la campata centrale occupata dal corridoio, di luce minore, la campata interna che si affaccia verso il cortile, l'altra, prospiciente l'esterno, caratterizzata da una dimensione interna netta degli ambienti pari a circa 9 metri.

Per quanto riguarda la composizione interna del tessuto murario, essa non è stata oggetto di una campagna di esami endoscopici come invece fatto per i lotti AB e C.

Non avendo a disposizione dati specifici si può richiamare in linea di massima quanto rilevato per gli altri lotti annotando quanto segue.

Le pareti hanno in genere una muratura disomogenea, composte da pietrame con la presenza di elementi lapidei più irregolari e di alcuni vuoti e cavità.

Gli orizzontamenti sono costituiti da volte in tufo. Le volte appaiono costituite da una muratura portante ad arco e da un materiale soprastante sostanzialmente di riempimento.

La struttura portante è composta da blocchi di forma regolare, posti in opera in modo da formare un arco le cui imposte si ritiene siano sufficientemente ammortate nelle murature d'ambito.



## **RELAZIONE GENERALE**

Al di sopra di quest'arco il corpo della volta dovrebbe essere costituito da un conglomerato di elementi di tufo di forme e dimensioni irregolari e disomogenee che, spostandosi verso l'estradosso varia gradualmente dal punto di vista della omogeneità e della consistenza fino a diventare un riempimento incoerente.

Queste informazioni sono state desunte dall'esame delle strutture simili nelle zone nelle quali si sono verificati in passato i crolli (confine tra il lotto AB e il lotto C), sia dalle indagini endoscopiche eseguite nelle zone dei lotti AB.

Dalla documentazione storica si evince come la particolare configurazione del terreno, su un lunghissimo terreno ai piedi della collina di Capodimonte, lungo la strada d'ingresso per chi entra in Napoli dal Nord, sia uno dei fattori determinanti della disposizione planimetrica del nuovo progetto su pianta rettangolare del Real Albergo dei Poveri. Dai disegni superstiti di Fuga, dalla descrizione fatta del prospetto nella mappa del Duca di Noja, dalle riproduzioni di disegni andati dispersi, si coglie la forza, l'originalità e l'eccezionale grandezza del «secondo progetto». L'edificio si estende su una lunghezza di oltre 600 m: l'enfilade è scandita in cinque grandi cortili quadrati, dominati dallo spazio del cortile centrale, che ospita un'immensa chiesa. A sei navate radiali intorno alla zona dell'altare, coperta da un'alta cupola su pianta circolare, lo spazio della chiesa costituisce il fulcro della composizione architettonica, intorno al quale si dispongono, simmetricamente a destra e a sinistra, gli altri cortili quadrati di circa 80 metri di lato ciascuno. L'edificio è concepito come un vasto organismo dove ogni funzione trova corrispondenza in uno spazio architettonico. Concepita una grande «macchina ad ospitare» i poveri, Fuga mette in atto una lucida distribuzione delle funzioni, a partire dall'avancorpo centrale, sede dell'amministrazione e della chiesa, e dai quattro cortili, due a destra e due a sinistra, secondo un asse di simmetria perfetta, destinati ad alloggiare i poveri.

Lo schema segue il principio di separazione e di reclusione: a destra del cortile centrale, i due cortili per le donne e le ragazze, a sinistra i due cortili per gli uomini e per i ragazzi; i quattro bracci della chiesa sono organizzati per ospitare separatamente, durante la liturgia, le quattro «categorie» di poveri. Anche gli spostamenti sono misurati con sottile maestria delle regole di separazione: i grandi corpi scala distribuiscono i poveri ai rispettivi livelli separatamente, in modo da impedire ogni possibile promiscuità tra le quattro categorie di reclusi, i corpi scala più piccoli sono destinati agli spostamenti dei ministri nell'avancorpo centrale, caratterizzato da una differente organizzazione dei livelli. Questa logica ferrea di «segregazione», di «reclusione», è anche l'esemplare traduzione, in un'organizzazione tipologica, di regole sociali ed igieniche che indirizzavano verso l'abbandono di indifferenti soluzioni di promiscuità.

L'analisi distributiva è fondamentale per capire la complessità del Real Albergo dei Poveri, celata dietro un'apparente semplicità di forme rigorose; la complessa logica dell'edificio si coglie da una lettura attenta delle piante e delle sezioni. La pianta a cinque cortili quadrati esprime la chiara volontà di Fuga di unificare in uno stesso

## **RELAZIONE GENERALE**

contenitore monumentale e compatto tutta la complessità e la diversità delle funzioni, articolate su differenze di livelli, possibilità di percorrenze differenti.

Per gli ambienti dei cortili laterali, la pianta è "tripartita": un corridoio centrale distribuisce a destra e a sinistra le stanze, lunghe fino a 34 m, destinate a dormitori e refettori. Altre stanze "quadrate" sono ubicate sistematicamente all'incrocio di due corridoi e hanno funzioni di "stanze umide" (lavamani, bagni, servizi igienici, etc.). Il "grande avancorpo" del cortile centrale (lotto AB) è organizzato su una pianta bipartita: un corridoio centrale distribuisce un'enfilade di "piccole" stanze (6,2 m x 10 m), che corrispondono agli uffici e agli alloggi dei ministri. I corridoi attraversano in lunghezza tutto l'edificio incrociandosi a 90 gradi nei quattro angoli dei cortili, essi costituiscono un vero "drenaggio" funzionale degli spazi. Due volumi di scale, rampa su rampa, distribuiscono i livelli del grande avancorpo centrale, mentre, per le ali laterali, sono previsti due volumi di scale da una parte e dall'altra del corridoio centrale per distribuire alternativamente i livelli I (piano terra), III (primo piano) e V (secondo piano).

L'analisi permette di suggerire come nel disegno e nelle intenzioni di Fuga solo il piano I (piano terra), il piano III ed il piano V dovessero essere continui e comunicanti lungo l'insieme dell'edificio. Questa disposizione sarebbe espressa in facciata attraverso il basamento di piperno (livello 0) ed il grande cornicione superiore con mensole di piperno, rispettivamente la base ed il coronamento della composizione. L'altezza di chiave delle volte è maggiore nella zona delle ali laterali, rispetto a quella degli ambienti del corpo centrale. Il raccordo tra ala e corpo centrale avviene nei corridoi attraverso delle scale monumentali, tranne che per i due piani ammezzati, logicamente non comunicanti con le ali, ma solo con i corridoi trasversali che fiancheggiano la corte centrale, per raggiungere un ammezzato, mai costruito, a sud del volume centrale posteriore nord.

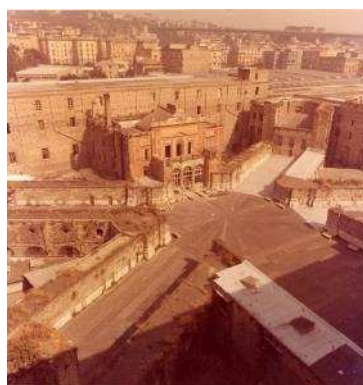
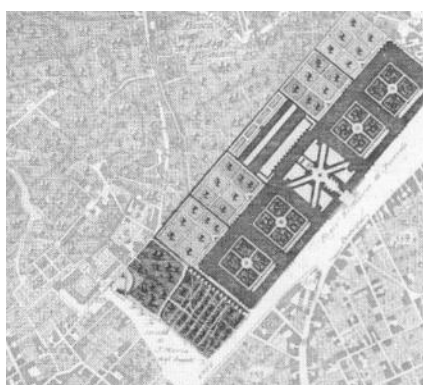
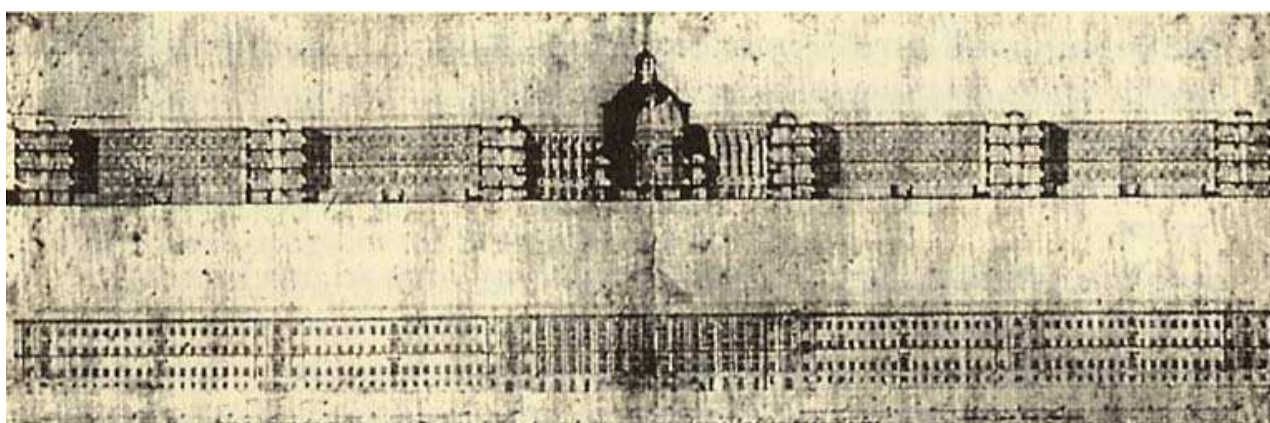
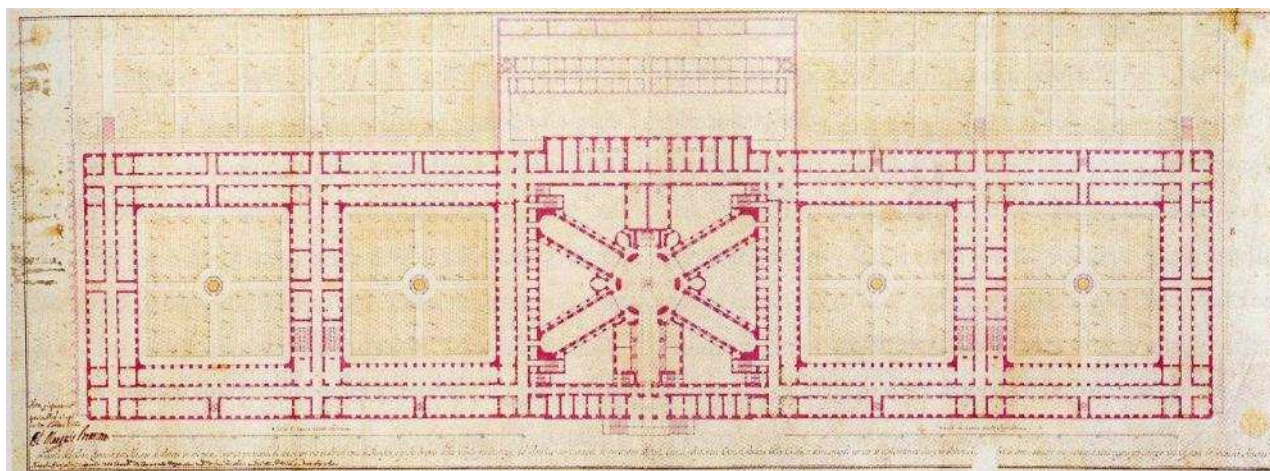
Rigore e flessibilità caratterizzano questo straordinario impianto: l'insieme del progetto del Real Albergo dei Poveri è basato su una gerarchia degli spazi, ed il rapporto fra "espaces servants" ed "espaces servits", fra stanza e corridoio, fra livelli e scale. Quasi per una paradossale logica che accompagna il sofisticato rigore compositivo, infatti, l'edificio è al tempo stesso suscettibile della più ampia modularità. Anche se incompiuto, fin dall'inizio è stato possibile suddividere e destinare a differenti funzioni gli spazi dell'immenso "contenitore", articolando gli ambienti con semplici adeguamenti, partizioni e tamponature, che non ne hanno modificato la struttura principale.

Il rigore, la sottile lucidità, ma anche la modularità di questa logica, sono ancora percepibili nell'impianto che ereditiamo oggi dalla storia: mai terminato secondo i disegni di Fuga, sottoposto a numerosi ed inevitabili adeguamenti al programma originario, le trasformazioni progettate o eseguite senza programmazione non hanno del tutto falsato la chiara lettura del sistema progettato anche se mai completato da Fuga, fino a quando le più pesanti manomissioni dei livelli e dei sistemi di copertura prima, e le interruzioni dei crolli seguiti al sisma del 1980 poi, non siano intervenuti a comprometterne la logica consequenzialità.



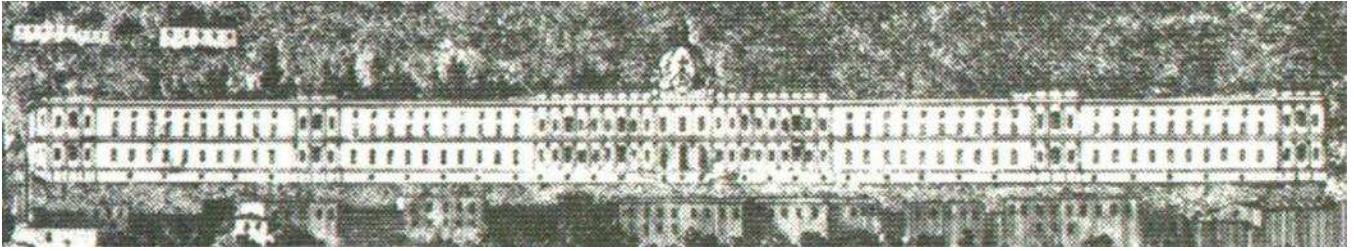
#### RELAZIONE GENERALE

La grande chiesa, con la sua cupola, i quattro bracci, l'ingresso e l'abside, è rimasta incompiuta: compare nei progetti di Fuga, nella veduta del Duca di Noja, come se fosse stata realizzata, insieme con gli altri due cortili. Questa porzione di lotto centrale, pur facendo parte del progetto definitivo dei "volumi postici", non è compresa nella I fase del presente progetto, poiché è già oggetto di un'altra progettazione stralcio.





#### RELAZIONE GENERALE



Non realizzate sono anche due delle cinque corti; sembrerebbe, a leggere le lettere di Vanvitelli, che la cosa fosse già tacitamente chiara a Fuga ed a Carlo di Borbone. Unico segno della volontà di "proseguire" la costruzione secondo progetto sono gli speroni ancora esistenti lungo l'attuale via Tanucci, e la facciata non finita, ma intonacata, che da accesso ai locali attualmente occupati dalla polizia municipale.



Lo "sperone" è uno dei segni dell'inizio della seconda corte est mai realizzata.

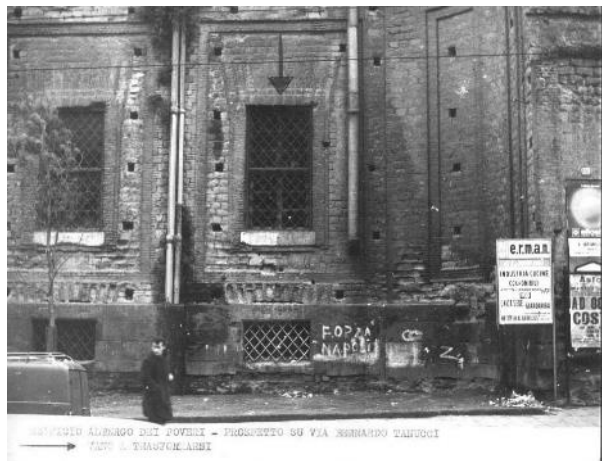


**Progetto di Consolidamento e di Riconfigurazione Architettonica del Real Albergo dei Poveri in Napoli**  
**Progetto di rifunzionalizzazione del Real Albergo dei Poveri \_stralcio del livello 1 dei volumi postici (ex sede Polizia locale) destinato a centro di accoglienza senza fissa dimora \_stralcio spazio docce**

**RELAZIONE GENERALE**



Nella "facciata" su via Tanucci, la rottura del cornicione segna il passaggio che avrebbe dovuto esserci fra il corpo su Piazza Carlo III, che avrebbe dovuto prolungarsi in un'altra ala e la facciata sul secondo cortile est mai realizzato. Analogamente, il prospetto intonacato e lo sperone sono il segno del volume nord interrotto. Nella foto in basso, fatta negli anni '60 per localizzare l'apertura dell'accesso carrabile da via Tanucci, le parti senza intonaco rendono con maggiore evidenza le tracce del cantiere interrotto di Fuga.



**RELAZIONE GENERALE**

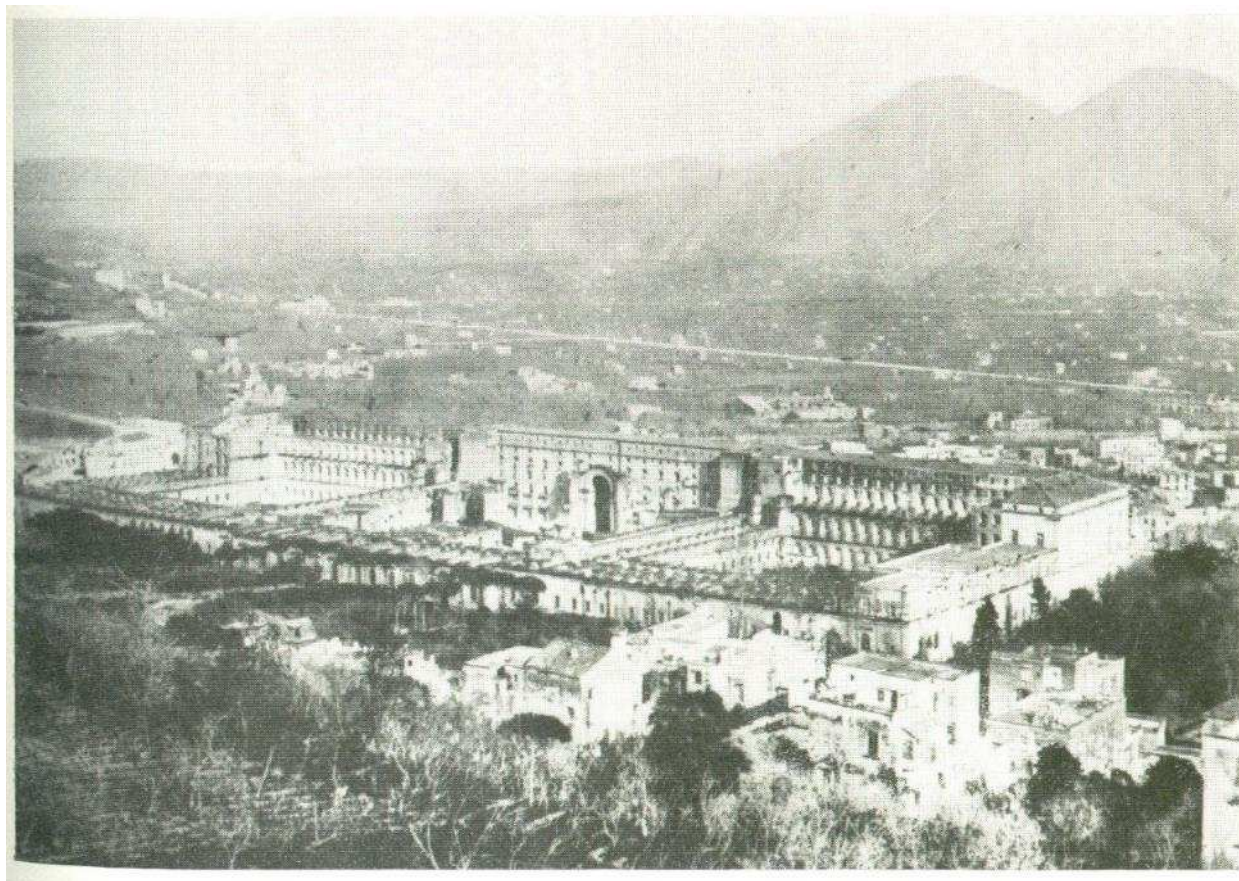


Nelle immagini realizzate dopo l'apertura dell'ingresso da via Tanucci, effettuata tagliando una finestra del cortile est mai realizzato, si noti come anche il prospetto su via Tanucci denunci la sua perduta vocazione di prospetto di una corte centrale: la mancanza di piperno al di sotto delle finestre del piano seminterrato denuncia l'abbassamento del livello di calpestio, effettuato per congiungere la via Tanucci con Piazza Carlo III. Essendo un prospetto su corte, infatti, il livello del suolo avrebbe dovuto corrispondere a quello del I livello.

Incompiuti erano, alla morte di Fuga, la facciata, gli orizzontamenti degli ultimi livelli e le coperture del volume prospiciente piazza Carlo III, in seguito completati per dare un aspetto finito all'immenso edificio, e poi ancora (dopo il 1929) modificati con il sistema di voltine in calcestruzzo su tutta la lunghezza del fronte principale, attualmente in pessimo stato di conservazione o semicrollate, e comunque oggetto di demolizione secondo i progetti esecutivi stralcio già approvati.



## RELAZIONE GENERALE



Incompiuti restano gran parte dei "volumi postici", tutto il corpo a nord, i corpi trasversali, che sono costruiti fino all'altezza delle finestre del III livello, ma che avrebbero dovuto prevedere almeno fino al V livello.

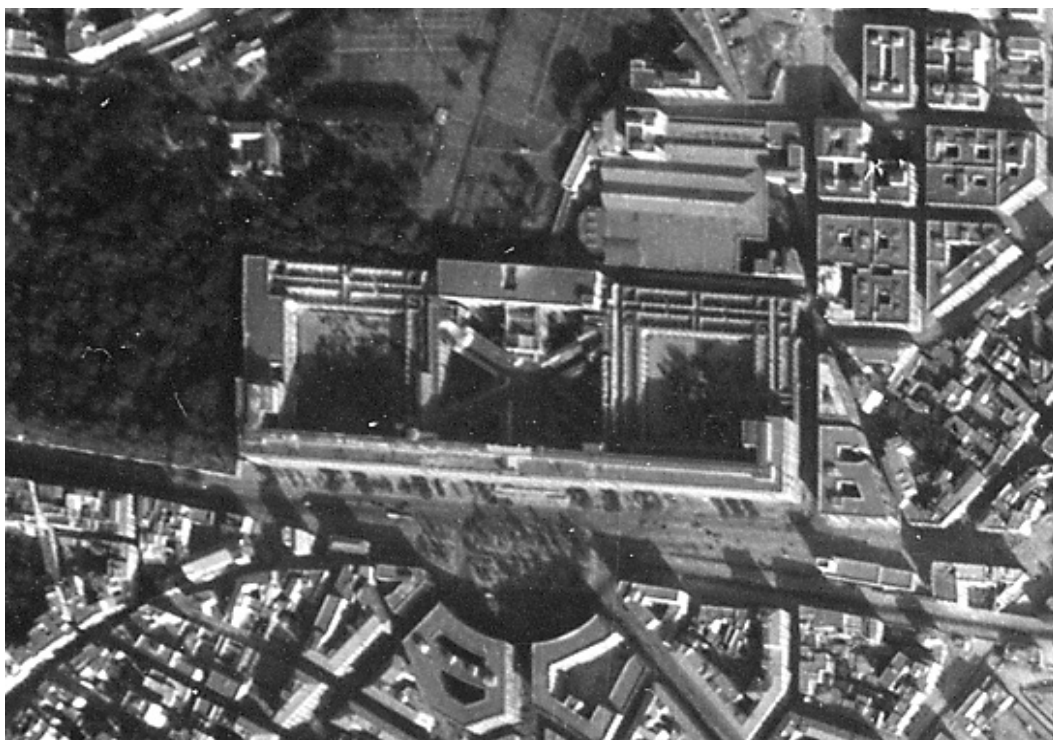
Dopo il 1929 il volume centrale è costruito sulle rovine incompiute, modificando il sistema dei livelli e delle quote previsto da Fuga (due livelli di orizzontamenti inseriti nell'interpiano di uno solo, superiore agli 8,70 m degli ambienti previsti da Fuga, per un'altezza complessiva del volume di 26,70 m, maggiore della quota di copertura prevista da Fuga, che, in analogia con le quote del livello V dei volumi attigui avrebbe dovuto essere pari a circa 25,62 m).

Tali modifiche prevedono anche l'aggiunta, ai lati del volume, interrompendo la circolazione del corridoio, di una coppia di scale in c.a. Per apportare tali modifiche fu necessario, inoltre, scalpellare interamente il cornicione esistente, al fine di aprire un livello di finestre ad altezza d'uomo per due livelli di orizzontamento.

## RELAZIONE GENERALE



Nella foto aerea del 1929 sono evidenti i volumi postici incompiuti, tanto sulle ali che nel corpo centrale.

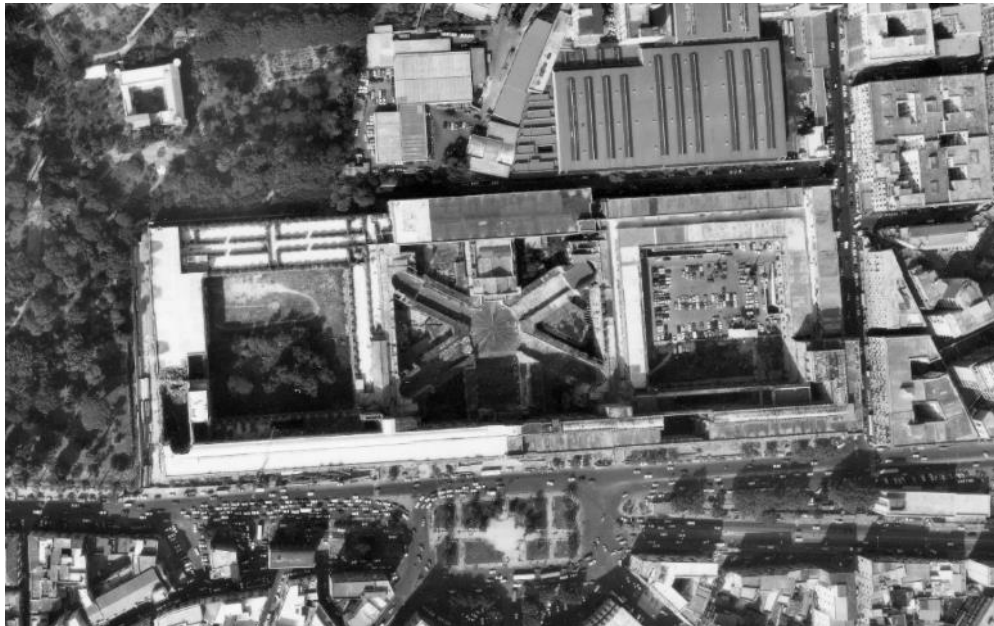


Si noti, nella foto in alto, del 1943, la soprelevazione del volume centrale nord, corrispondente all'attuale stato di fatto, la demolizione del tetto ottocentesco che copriva i volumi più alti prospicienti piazza Carlo III e la realizzazione delle volte in cls e



**RELAZIONE GENERALE**

della terrazza attualmente esistenti. Sui volumi postici incompiuti delle ali, invece, non si nota ancora alcuna costruzione, che risulta ben evidente nella foto, in basso, databile posteriormente al 1980, dopo i primi crolli.



## **RELAZIONE GENERALE**

All'interno dell'edificio i temi ricorrenti sono i grandi spazi voltati con differenti tipi di volte, sempre impostate nello stesso modo per definire la tipologia degli spazi: volte a padiglione per le stanze quadrate, volte a tutto sesto con penetrazioni di lunette nel corridoio del livello I, volte ribassate a tre centri con penetrazioni di lunette nelle stanze e nei corridoi dei piani superiori. Questi spazi voltati hanno un fascino dettato dai rapporti geometrici perfetti tra curve volte, lunette, finestre, porte, e muri, che implicano dei rapporti di luce ed effetti chiaro scuro sottili e potenti.

La percezione dell'edificio visto dai cortili interni, come dalla facciata sud del volume nord è strabiliante. Emergono subito due sentimenti: il "non finito", il "rimpiego", la rovina e il degrado cioè le trasformazioni di una facciata incompiuta. Il "non finito" si percepisce subito osservando la striscia superiore intonacata ed il resto della facciata in tufo non intonacata, con tutte le irregolarità dovute al degrado dei materiali lapidei e dei giunti di malta, ma anche e soprattutto nelle parti di muratura lasciate in attesa, fra le finestre incompiute, con piedritti in tufo e mattoni, pietre di Bellona sagomate, e da tempo immemorabile, vegetazione infestante, dilavamenti, erosioni, che minano alla consistenza materia, alla configurazione, oltre che alla stabilità delle murature.

Il "reimpiego" si evidenzia in tutte le trasformazioni, aggiunte, modificazioni, tanto delle aperture che delle superfetazioni, tanto delle aggiunte di impianti, che delle soluzioni approssimative a problemi di funzionamento dell'edificio. Il carattere di queste facciate interne ricorda quello delle grandi architetture romane, e restituisce la percezione di un immenso muro di teatro romano, parzialmente rovinato. La composizione monumentale con tre ordini sovrapposti di pilastri e di archi a tutto sesto suggerisce il ricordo del muro esterno del Colosseo o ancora dei grandi cortili dei palazzi rinascimentali. Il colore ocra e l'aspetto ruvido della pietra di tufo contribuiscono a rafforzare questa percezione di rovina archeologica gigantesca, tra la romanità e la decadenza post-industriale, come un vasto desiderio incompiuto e svanito di un'architettura sociale e reale.

L'architettura dei volumi postici è fra l'incompiutezza e la rovina. Il sentimento del grande disegno di Fuga si rafforza oggi proprio in questo stato incompiuto, cui sono state aggiunte, a protezione delle murature e per utilizzarne gli spazi, superfetazioni senza qualità, coperture e solai, che vanno rimossi. Il tempo, che contemporaneamente ha interrotto il processo di costruzione ed ha trasformato l'edificio con degli apporti di strati successivi, qui ha agito come «un grande scultore». Le riprese fotografiche dall'alto sui cortili danno il rapporto di quest'architettura con l'Orto Botanico: una rovina romantica accarezzata dalla vegetazione mediterranea, tema idilliaco dei pittori e degli architetti del XVIII e XIX secolo.

## RELAZIONE GENERALE

### **Il progetto: stralcio, prima e seconda fase**

In questa area oggetto di intervento è attualmente presente un sistema di puntellamento e di opere provvisori per assicurare la stabilità degli orizzontamenti da mettere in sicurezza provvisoria prima del consolidamento.

***Le operazioni ritenute necessarie nella prima fase già realizzate dal Comune di Napoli consistono essenzialmente in:***

- 1) Disinfestazione e disinfezione, derattizzazione
- 2) Montaggio di ponteggi di servizio con struttura a tubo e giunto per le demolizioni sulle pareti dei volumi di intervento
- 3) Messa in sicurezza provvisoria dei vani, successivo consolidamento definitivo e smontaggio delle strutture provvisori dopo le operazioni.
- 4) Realizzazione definitiva di tutti i consolidamenti di murature e orizzontamenti necessari:

- 4.a) Collegamenti tra i setti murari verticali con cavi in fibra aramidica pretensionati, in direzione trasversale rispetto alle direttrici delle volte, in maniera diffusa ai vari piani, così da cucire localmente il tessuto murario delle volte e prevenire globalmente lo spostamento relativo delle pareti longitudinali.
- 4.b) Rinforzo del collegamento tra le strutture voltate di orizzontamento e le strutture murarie verticali d'ambito, solidarizzando le imposte alle murature verticali mediante una staffatura inclinata di cavi di fibra aramidica iniettati con resina all'interno della muratura, previo locale consolidamento del tessuto murario con iniezioni di idonee miscele.
- 4.c) Rinforzo delle murature portanti verticali attraverso l'iniezione di idonee miscele leganti per ridurre gli allentamenti e conferire continuità al tessuto murario. Le frequenti discontinuità interne comportano infatti un indebolimento della struttura maggiormente critico in presenza del sisma.

5) Smontaggio, dopo il consolidamento, di opere provvisori di messa in sicurezza provvisoria con strutture a tubo e giunto, attualmente in opera o montati successivamente;

6) Raccolta, rimozione e trasporto a rifiuto di suppellettili senza interesse e altri materiali presenti nelle corti e negli ambienti, non derivanti da demolizioni; eventuale recupero di suppellettili previa disinfestazione e restauro, o eventuale cernita di materiali di interesse demoetnoantropologico, catalogazione, restauro e conservazione in situ;

7) Bonifica dai materiali contenenti cemento amianto (M.C.A.); sostituzione con pluviali provvisorie, laddove necessario;

### ***La seconda fase da realizzarsi prevede interventi di***

- 1) Demolizione in sicurezza delle superfetazioni, dei tamponamenti, con attenzione a non compromettere la configurazione delle murature antiche;
- 2) Rimozione impianti (compresi i termosifoni e servizi igienici) e tubazioni, a vista sulle facciate e negli ambienti, e sostituzione con pluviali provvisorie, laddove necessario;

#### **RELAZIONE GENERALE**

- 3) Rimozione delle guaine impermeabilizzanti e dei massetti presenti in sommità, con eventuale recupero a mano di materiali (pavimentazioni) fino al raggiungimento delle murature legate delle volte e/o dello spiccato dei muri;
- 4) Rimozione e trasporto a rifiuto degli infissi senza qualità, delle grate in ferro senza valore architettonico;
- 5) Recupero e protezione adeguata di tutti gli elementi architettonici di valore rinvenuti in situ;
- 6) Rimozione e trasporto a rifiuto degli intonaci senza qualità, rifacimento nuovi intonaci;
- 7) Ripristino delle modificazioni di murature, chiusura dei vani, aperture di porte, muratura sulle scale non rimandabili e da riconfigurare;
- 8) Reintegrazione, ripristino e riconfigurazione delle lacune di murature in tufo e in mattone in facciata, ivi comprese le chiusure di fori d'andito
- 9) Rifacimento nuovi infissi
- 10) Nuovi servizi igienici e impianto idrico-sanitario
- 11) Montaggio tamponature a secco
- 12) Realizzazione nuovo impianto elettrico
- 13) Allestimento e arredi

L'intervento in seconda fase ha inteso rispettare l'edificio nelle sue strutture principali (pareti e volte in muratura di tufo e mattone) senza modificare la configurazione originaria, ripristinando le configurazioni originarie laddove compromesse da interventi di riuso precedenti a seguito della messa in sicurezza effettuata con le necessarie puntuali operazioni di consolidamento strutturale già previste nella prima fase.

Le opere previste, in particolare, per l'area oggetto del presente intervento, sono le seguenti:

- consolidamento delle strutture murarie;
- demolizione delle superfetazioni e delle modificazioni di scarsa qualità alla configurazione originaria;
- predisposizione a pavimento degli alloggiamenti per gli impianti;
- sostituzione della pavimentazione esistente con nuova pavimentazione;
- recupero degli infissi interni ed esterni esistenti;
- restauro degli intonaci interni e riattintatura degli ambienti.

Il progetto di consolidamento e riconfigurazione architettonica dei volumi postici non è stato ad oggi realizzato, ma l'ala ex sede legale della Polizia locale è stata interessata da un intervento di messa in sicurezza mediante apposizione di catene, come disposto nella delibera di Giunta Comunale n. 645 del 6 maggio 2013. A seguito della messa in sicurezza sono in corso prove di carico finalizzate alla redazione di certificato di idoneità statica.



#### **RELAZIONE GENERALE**

Tutti gli interventi si inseriscono in adesione ai criteri di potenziale reversibilità, flessibilità e distinguibilità. Le partizioni degli ambienti all'interno dei volumi riconfigurati saranno attuati prevedendo tramezzature a secco utilizzate per la divisione degli spazi con pareti interne. Anche l'inserimento di locali destinati a servizi igienici prevede la completa reversibilità, previo inserimento di tramezzi con telaio metallico e pareti autoportanti resistenti all'acqua, e di tubazioni poste sulla quota attuale di calpestio, con pavimentazioni sopraelevate atte a garantire la possibilità di ispezione e manutenzione. Criterio prioritario nella scelta degli arredi mobili (letti, sedie, tavoli, scrivanie) dovrà essere la facilità di manutenzione, di uso e di gestione.

Per gli aspetti di dettaglio della sistemazione dei bagni, docce, lavanderia deposito e accoglienza, si rimanda alla Relazione architettonica del presente progetto.